

"Silvio ha pensato a se stesso ma così delegittima Napolitano"

Intervista a Roberto Calderoli di Rodolfo Sala

MILANO - Berlusconi parla di presidenzialismo, e la Lega alza subito gli scudi. «Sulla necessità di cambiare la Costituzione - dice il ministro Roberto Calderoli - non abbiamo dubbi, ma dobbiamo farlo insieme all'opposizione; quello che non si può fare è invece introdurre nel dibattito proposte che finiscono per essere considerate di rottura e per questo pregiudicherebbero anche l'approvazione condivisa di altre riforme».

Uscita inopportuna, quella del presidente del Consiglio?

«Ribadisco il concetto, ne ho parlato anche con Bossi: non puoi congelare il Paese perché adesso si tira fuori una cosa sulla quale c'è scontro e che può far fallire tutto il resto. A volte il meglio è nemico del bene, non mettiamo troppa carne al fuoco. Altrimenti si rischia di non portare a casa niente».

Quindi?

«Andiamo avanti con la road map che ci siamo dati sulle riforme. A gennaio il federalismo fiscale arriverà in aula al Senato, e questo viene prima di tutto. Poi, sempre in Senato, si parlerà anche di riforme istituzionali, con modifiche alla Carta che prevedono la riduzione del numero dei parlamentari e la fine del bicameralismo perfetto».

La vostra contrarietà è dettata solo da ragioni di fair play con l'opposizione?

«No. E infatti noi chiediamo di entrare nel merito. Lo stesso segretario federale dice che è disposto a parlarne, ma prima di tutto ci vorrebbe un po' più di chiarezza».

E cioè?

«Noi guardiamo con favore al modello che si è già realizzato nelle grandi democrazie europee: rafforzare nello stesso tempo i poteri dell'esecutivo e quelli del Parlamento. Se si parla di eleggere direttamente il presidente della Repubblica, non siamo affatto d'accordo. Anche perché non mi sembra molto corretto introdurre questo argomento quando c'è un presidente in carica: si rischia di delegittimarlo».

E l'elezione diretta del premier?

"Si è realizzata solo in Israele, e con risultati non certo entusiasmanti. Io sono addirittura per la sfiducia costruttiva, che è l'antitesi dell'elezione diretta del capo dell'esecutivo. E mi sta bene che il premier, come succede adesso, sia solo indicato e non eletto dal popolo. Il principio per cui simul stabunt simul cadent non va bene: lo vediamo già nelle Regioni, dove i presidenti esercitano un forte potere di ricatto nei confronti dei consigli e delle giunte».

State dando un altro dispiacere a Berlusconi?

«Ha tirato fuori questa cosa pensando a se stesso. E infatti già dice che il futuro capo del Pdl sarà un giovane. Ma è una cosa pericolosa».

Perché?

«Berlusconi sarà un po' sui generis, ma sicuramente è un democratico. Il guaio è che in futuro, in un quadro presidenziale, potrebbe arrivare qualcuno meno democratico di lui».

Che cosa temete di più?

"Che si concentrino in una persona sola le funzioni di controllore, che il nostro ordinamento attribuisce al capo dello Stato, e quelle del premier. Su questo c'è una contrarietà assoluta».